CALEIDOSTORIE

Un crocevia di racconti dove le vite si abbracciano.

CORONIAMO IL PENSIERO !

Questo taccuino nasce come spazio di condivisione e di incontro per tutti quei "libri viventi" che hanno in modi diversi contribuito ad arricchire la biblioteca vivente di Sconfinando e che adesso si trovano come naufraghi, testimoni di un momento storico epocale.
Come influisce questo isolamento forzato su di noi? Come cambia la nostra percezione del mondo e di noi stessi? Come agiscono su di noi le informazioni che filtrano dai media. Come cambiano le nostre abitudini?

Un caleidoscopio di emozioni, di fantasie, di riflessioni che vorremmo aiutarvi a sviluppare, proponendovi piccoli esercizi di narrazione, di osservazione, sperimentando stili diversi, creando con voi un libro vivente collettivo che verrà pubblicato sul sito della nostra pagina web.

Vi piace l'idea? Allora issiamo le vele del pensiero, e tracciamo insieme nuove rotte in questo nuovo, inesplorato arcipelago di storie!

Taccuino

ATTIVITA' NARRATIVE E DESCRITTIVE

"Terzo giorno di eremitaggio: finito di sistemare la rubrica, portato la gatta dal veterinario (si, ci ha ricevute), selezionato le ricette più interessanti dalle decine di riviste (che son finite nella raccolta carta) suddivise poi per alimenti nel classificatore (ho fatto bene a non scaraventarlo nella pattumiera), pulito di fino il mobile comodino (cestinando roba che era lì dal 2005),telefonato ad un'amica, fatta passeggiata per gettare tutta la roba da eliminare.

E voi, cosa avete fatto?"

1. Descrivi anche tu la tua giornata "tipo" facendo una lista di attività.

2. In questo tempo sospeso e inaspettato descrivi le tue.....?

- Sensazioni

- Riflessioni

- Scoperte

3. Qual è l'immagine, il video, il post, il vocale, che hai visto sui social e che ti ha più....?

- fatto ridere
- impaurito
- fatto arrabbiare
- fatto riflettere

Se puoi, posta qui il link o l'immagine!

4. Scrivi una lettera a una persona che ti manca/che non puoi andare a trovare in questo periodo

ATTIVITA' CREATIVE DI IMMAGINAZIONE

5. Sei un giornalista e la tua redazione ti ha chiesto di scrivere un articolo di 5 mila battute su quanto sta accadendo, cosa scriveresti?

6. "C'è stato un tempo in cui...". Immagina di essere catapultato nel 2060 e di raccontare a tuo nipote come hai vissuto da giovane questo momento storico

7. Fai un elenco di almeno 5 conseguenze ipotizzando che tutti debbano attenersi al decreto IO RESTO A CASA a tempo indeterminato. Quale lo scenario possibile?

8. Prova a scrivere un breve racconto fantascientifico ambientato in questo scenario futuro.

n.b suggerimento di lettura: "ANNA" romanzo fantascientifico di Ammaniti in cui si ipotizza l'esistenza di un virus che uccide solo gli adulti

9. Leggi questi frammenti:

POESIE

"E' portentoso quello che succede. E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano. Forse ci sono doni. Pepite d'oro per noi, se ci aiutiamo."

(9 marzo 2020, Mariangela Gualtieri – vedi poesia completa in Appendice)

"Ora il tempo si fa libro aperto
E nel capitolo finale
Dentro ha la convalescenza
Preludio alla quiete
Non illudiamoci
Siamo dolcemente condannati
Alla quiete"

(16 marzo 2020) Antonio Catalano – vedi poesia completa in Appendice)

AFORISMI tratti dal WEB:

"SIAMO TUTTE CASALINGHE IN QUESTO PERIODO"

"CHE EMOZIONE, VO FUORI A PORTARE IL SUDICIO!"

"POTEVO APPROFITTARE DI QUESTO PERIODO PER OPERARMI ALL'ALLUCE VALGO. A SAPERLO!"

"PRENDIAMOLA COME UNA LUNGA, IMMENSA, INFINITA DOMENICA"

Cosa evocano in te questi frammenti?

Scrivi anche tu un breve frammento poetico, o semplicemente una frase, un pensiero, un aforisma.

10. In questo particolare periodo in cui siamo tutti necessariamente separati quali azioni possiamo intraprendere per sentirci ancora parte di una comunità?

Guarda questi video di quello che sta già accadendo:

Coronavirus, balconi d'Italia in musica: il concerto che ha unito il Paese

Coronavirus, il trombettista suona 'O mia bela Madunina' dalla finestra: i milanesi applaudono

11. Leggi questi due brani:

Gino

Gino non esce da Tobbiana dal 7 luglio 1982, quando scese a Montale per il matrimonio del figlio.

Fu anche l'ultima volta che pranzò al ristorante.

Per il resto Gino non ha mai conosciuto il significato del termine "assembramento". Già quando era vivo il suocero, in tre, erano in troppi e preferiva stare nell'orto.

In questi giorni difficili per tutti Gino è libero di fare quello che fa abitualmente: portare fuori il cane dove è sicuro di non incontrare nessuno, fare l'orto, bere, scoreggiare.

Se proibissero le bestemmie sarebbe un casino. Finisse il vino pure. Ma così...

L'unica che potrebbe infettarlo è la moglie ma Gino ci si tiene ad un metro di distanza da quello stesso giorno dell'82 in cui tornarono a casa ubriachi e felici.

Sono 13.756 giorni che Gino non esce da Tobbiana.

Per Gino i giorni che ci separano dal 3 aprile sono una frazione di tempo ridicola. Come una frustata di coda del cane o una scoreggia nell'orto. Di quelle sonore e rapide come piacciono a lui.

Passerà anche questa.

Immagina e scrivi un breve dialogo tra Gino e sua moglie.

La ragazza del secondo piano

Davanti a me, nella terrazza al secondo piano del numero 27, una ragazza corre sul posto.

Io fumo. Lo so, non dovrei – i fumatori hanno più possibilità di contrarre il virus– ma in fondo i fumatori hanno più possibilità di contrarre qualsiasi cosa, per cui.... Solo che fumo troppo. Sono stanca.

Sembra strano, non faccio niente.

È stata una mattinata difficile. Ora finalmente la quiete. Il nostro maggior fattore di rischio, mia madre, dorme tranquilla sulla sua poltrona.

È rimasta a casa. Due giorni poi sabato e domenica poi si vedrà. È durissima per lei. È una delle poche operatrici sanitarie over 65 dell'ospedale. E forse anche della regione. Ha fatto di tutto per ritardare la pensione e ora, proprio ora, sta per mollare. Non glielo dico ma sono in pena per lei. Non glielo dico perché non mi ascolta, sembra che il suo dramma sia solo suo. E invece. Sento la sua disperazione addosso senza poterci far nulla. Non deve smettere di lavorare. Non può. A costo di rischiare, lavorare è troppo importante per lei. Mollare ora non è quello che vuole. E non è giusto.

Ma ha paura. E a noi fa più paura che lei abbia paura, che la malattia.

.....

Intanto la ragazza corre, sul posto.

Io ho cucinato, pulito, prestato orecchio ai racconti infiniti di mio padre: San Jacopino e la Trattoria dove andava con le sue sorelle, un altro pezzo di storia della mia famiglia. È buffo come nei racconti di mio padre si mangi sempre. Penso che dovrebbe farlo lui il narratore, perché ogni volta mi commuove e mi fa ridere.

Anche se la storia è sempre la stessa.

Io e babbo, quando siamo inermi, ci raccontiamo cose. Passiamo il tempo e ci calmiamo e va bene così.

La ragazza corre ancora. Non può vedermi e io mi sento un po' una guardona. Sono anche più grande di lei, accovacciata sul pavimento del mio balcone, in tuta, con lo sguardo sinistro.

E fumo.

Dovrei smettere di guardarla. Ma mi mette tanta pace poterlo fare.

E penso a quanto sia bello volersi bene senza conoscersi.

Accorgersi di essere fratelli, anche a distanza di un balcone, nella paura.

#cronachedalbalcone

Immagina e scrivi un dialogo tra le due ragazze al balcone.

12. Scrivi una didascalia a queste immagini

Appendice

Poesie

—

Questo ti voglio dire
ci dovevamo fermare.
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti
ch'era troppo furioso
il nostro fare. Stare dentro le cose.
Tutti fuori di noi.
Agitare ogni ora – farla fruttare.
Ci dovevamo fermare
e non ci riuscivamo.
Andava fatto insieme.
Rallentare la corsa.
Ma non ci riuscivamo.
Non c'era sforzo umano
che ci potesse bloccare.

E poiché questo
era desiderio tacito comune
come un inconscio volere –
forse la specie nostra ha ubbidito
slacciato le catene che tengono blindato
il nostro seme. Aperto
le fessure più segrete
e fatto entrare.
Forse per questo dopo c'è stato un salto
di specie – dal pipistrello a noi.
Qualcosa in noi ha voluto spalancare.
Forse, non so.

Adesso siamo a casa.

È portentoso quello che succede.

E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.
Forse ci sono doni.
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.
C'è un molto forte richiamo
della specie ora e come specie adesso
deve pensarsi ognuno. Un comune destino
ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo bene.
O tutti quanti o nessuno.

È potente la terra. Viva per davvero.
Io la sento pensante d'un pensiero
che noi non conosciamo.
E quello che succede? Consideriamo
se non sia lei che muove.
Se la legge che tiene ben guidato
l'universo intero, se quanto accade mi chiedo
non sia piena espressione di quella legge
che governa anche noi – proprio come
ogni stella – ogni particella di cosmo.

Se la materia oscura fosse questo
tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene
a equilibrare ogni specie.
Tenerla dentro la misura sua, al posto suo,
guidata. Non siamo noi
che abbiamo fatto il cielo.

Una voce imponente, senza parola
ci dice ora di stare a casa, come bambini
che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,
e non avranno baci, non saranno abbracciati.

Ognuno dentro una frenata
che ci riporta indietro, forse nelle lentezze
delle antiche antenate, delle madri.

Guardare di più il cielo,
tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta
il pane. Guardare bene una faccia. Cantare
piano piano perché un bambino dorma. Per la prima volta
stringere con la mano un'altra mano
sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.
Un organismo solo. Tutta la specie
la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.

A quella stretta
di un palmo col palmo di qualcuno
a quel semplice atto che ci è interdetto ora –
noi torneremo con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti credo. Più delicata
la nostra mano starà dentro il fare della vita.
Adesso lo sappiamo quanto è triste
stare lontani un metro.

Mariangela Gualtieri

Non illudiamoci
Ci aspetta la quiete
Non può essere tutta tempesta
Rancori,e battaglie
Certe catastrofi
Sono solo l'inizio
Della felicità
Non affanniamoci
Riposiamoci
Ricordiamoci
Era cosi il tempo degli uomini
Dure giornate e sole splendente
Dure giornate e sole splendente
Ora il tempo si fa libro aperto
E nel capitolo finale
Dentro ha la convalescenza
Preludio alla quiete
Non illudiamoci
Siamo dolcemente condannati
Alla quiete

Antonio Catalano

Questo taccuino è stato ideato dall'Associazione Sconfinando ed è stato pubblicato sulla pagina
http://www.sconfinandointoscana.it/coroniamo-il-pensiero

Per partecipare al progetto "Coroniamo il pensiero" e vedere pubblicato il tuo contributo potendo anche scambiare commenti con gli altri libri viventi, inviarci il tuo contributo a bibliovivente.sconfinando@gmail.com.

Stiamo creando uno spazio all'interno del nostro sito dedicato ad accogliere tutte le vostre scritture, mettendole in dialogo tra loro.

Ci auguriamo che questa iniziativa possa aiutarci in questo momento così particolare delle nostre vite!